

È Roberto Ivaldi, 36 anni, già denunciato a settembre per una vicenda analoga

# Viaggi-truffa, individuato il «cervello» del raggio

Era lui, e non il factotum dell'agenzia già arrestato, che teneva le fila dell'imbroglione ai danni dei clienti della Trip Travel di Milano - Per ora è uccel di bosco - Almeno 800 milioni pagati in anticipo e volatilizzati

MILANO - Come uscita dal cilindro dell'illusione, la «verità» sulla megatruffa di Capodanno attuata dalla Round Trip Travel, l'agenzia di viaggi di Lambrate che ha gabbato mezzo miliardo di turisti illusi di poter soggiornare a fine anno e a prezzi stracciati in Kenia, a New York e a Londra, ha riservato ieri la sorpresa finale: il vero «cervello» del grande bidone non era Ivano Vecchio, il factotum dell'agenzia che è stato arrestato dai carabinieri di Bressanone nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, ma un certo Roberto Ivaldi, 36 anni, milanese, al quale il titolare della Round, Angelo Bocca, 35 anni aveva affidato inesi fa la gestione dell'agenzia. Il magistrato ha anche spiccato due ordini di cattura per associazione a delinquere e truffa aggravata. Si suppone che i destinatari siano il titolare dell'agenzia e un dipendente. Ivano Vecchio era solo un «factotum», uno che sbrigava le pratiche burocratiche. Ivaldi invece aveva «la firma» e la gestione finanziaria. Il suo nome è uscito proprio dalle operazioni bancarie e dai conti correnti che il magistrato, Daniela Borgonovo, ha posto sotto sequestro nella speranza di bloccare il denaro. Su un conto aperto dalla Round presso la filiale di via Pacini del Nuovo Banco Ambrosiano erano stati depositati circa 200 milioni in assegni circolari. Milioni però che l'Ivaldi aveva riscosso, parte in denaro contante,



Nella foto: alcune fra le decine di persone che hanno presentato denuncia contro l'agenzia di viaggi Round Trip Travel

parte in traveller cheques che risultano girati ad altre persone sulle quali si sta puntando l'attenzione degli inquirenti. Ma della fetta ben più consistente del «botino», circa 800 milioni, nessuna traccia finora. Tuttavia gli agenti del commissariato di Lambrate non mollano: già oggi aprono la caccia ad altri conti correnti della Round e di un'altra agenzia di viaggi di Milano, gestita dai medesimi personaggi. Di Roberto Ivaldi si sa poco o nulla, tranne che dispone di numerosi domicili anagrafici (il numero è irrisolvibile) e che già a settembre era stato denunciato per truffa dall'avvocato Claudio Cicciò per conto di alcuni clienti della Round i quali, recatisi in Jugoslavia e in Grecia nel mese di agosto, si erano tro-

vati senza albergo. Il pretore aveva archiviato la querela ma in ottobre il legale aveva chiesto la riapertura dell'istruttoria penale affermando che per la Round Trip Travel «è prassi costante proporre servizi che non avevano alcuna intenzione di garantire». Ma si trattava allora di «trucchetti di piccolo carisma». Stavolta il «bidone» è di ben altre proporzioni, ed ha coinvolto, assieme ai clienti, una ottantina di agenzie sparse su tutto il territorio nazionale. Sergio Ceriani, il presidente degli agenti di viaggio della Lombardia, osserva che chi si è rivolto alla Round doveva conoscere i prezzi correnti per i viaggi programmati, superiori di circa mezzo milione alle tariffe praticate dalla Round Trip di Lambrate.

Tra le vittime anche le impiegate. Claudia Spesia è stata interrogata dal magistrato e subito rilasciata. Ha chiarito la sua estraneità. Come quello delle colleghe, il suo era un impiego precario. Il suo nome però compare sulle denunce dei turisti truffati assieme a quello di Ivano Vecchio, che da due giorni è a San Vittore. La moglie del Vecchio, subissata da telefonate di clienti della Round che rivolgono i loro soldi, ha fatto sapere di essere separata dal marito da quattro anni. Vive a Rozzano con le due figlie. Ha rivisto l'ultima volta il Vecchio nel luglio '84, al funerali del padre. Ma qual è la posizione di Ivano Vecchio nelle indagini? Doveva accompagnare la committiva in partenza per New York il 29 dicembre. Ap-

puntamento alla Malpensa, sportello numero 20. I turisti non trovano né accompagnatore né aereo. Scenate di rabbia. Lui, il Vecchio, era a Varna, vicino a Bressanone, all'hotel «Al laghetto» con amici, uno dei quali, Claudio Panari racconta come sono andate le cose: «Ivano ha saputo dai giornali che c'era il suo nome. La mattina del 30, lunedì, si è presentato ai carabinieri di Bressanone: lo non c'entra, diceva. Perché non era all'aeroporto? Perché il suo passaporto era scaduto. L'aveva detto al titolare dell'agenzia e questo gli aveva risposto: non ti preoccupare, troverò qualcun altro per accompagnare la committiva. Lui si è trovato di mezzo perché firmava i contratti, ma la colpa non è sua. In caserma, il lunedì, Vecchio viene trattenuto finché a tarda notte viene trasferito a Bressanone l'ordine di cattura. «Al magistrato dirò tutto», ha detto Ivano Vecchio. E al magistrato toccherà ora stabilire la «soglia» entro la quale la bufera giudiziaria coinvolgerà o meno i dipendenti della Round. Due coniugi per il Kenia avevano sborsato 4 milioni e 360 mila lire (con safari di tre giorni). Un signor aveva prenotato New York con tutta la famiglia, oltre 6 milioni. Una «vo-ragine» vicina al miliardo di lire, una somma che potrebbe aumentare notevolmente se l'agenzia ha «venduto» altri viaggi fantasma.

Giovanni Laccabò



## Una attrezzata base strategica il covo scoperto a viale Bligny

MILANO - Le due stanze di viale Bligny affittate da Ferrari Giuseppe Bravo, e sulle quali la Digos aveva posto i suoi sigilli in questi giorni post-natali, in seguito alla segnalazione di un nuovo inquilino, erano una vera e propria base organizzativa di Avanguardia Operaia. Il materiale ritrovato, parla chiaro: i rapporti periodici stilati su carta intestata della «Commissione d'informazione, vigilanza e documentazione» e diretti alla Segreteria (in vista delle decisioni operative); schedature di militanti, magistrati, giornalisti, rappresentanti diplomatici sospetti di simpatie neofasciste, e fino a ieri firmatari dei necrologi di morti in odore di destra;

fondine di pistola, munizioni e lubrificanti di armi; divise di portatetta e fazzoletti. Sono tutti elementi che indicano in Ao una struttura tutt'altro che spontaneistica, ma al contrario ben organizzata, con obiettivi accuratamente selezionati, e in grado di preparare con metodo e efficienza le sue spedizioni punitive. Ferrari Bravo, come si sa, è in carcere da tre mesi con l'accusa di concorso nell'omicidio del giovane Sergio Ramelli, picchiato a morte da una squadra del servizio d'ordine di Ao nel marzo del 1975.

Nella foto: alcune divise rinvenute nel covo di viale Bligny.

## Modena, rapinatore muore per infarto

MODENA - Uno dei due banditi catturati dalla polizia il 30 dicembre, dopo un conflitto a fuoco, è deceduto martedì pomeriggio per infarto nella sezione carceraria del Policlinico. L'uomo, Silvio Ricetti, di 42 anni, di Bergamo, era rimasto ferito lievemente ad una spalla. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e stamane all'Istituto di medicina legale verrà eseguita l'autopsia. Ricetti era stato catturato insieme al complice Alessio Brambilla, 37 anni, anch'egli di Bergamo, rimasto colpito da un proiettile ad una mano. I due avevano assalito insieme ad un'altra coppia di rapinatori gli uffici dell'Azienda municipalizzata del Comune di Modena fuggendo con quindici milioni. Nel corso della fuga su un'auto rubata erano stati intercettati da una pattuglia della squadra volante. Dopo la sparatoria Ricetti e Brambilla sono finiti nelle mani della polizia mentre gli altri due sono riusciti a fuggire con il bottino.

## Lecce, agente di polizia uccide un meccanico per una lite

LECCE - Un agente di polizia, Cosimo Damiano Spagnolo, di 24 anni, di Carmiano, in servizio presso l'autocentro della questura di Torino, ha ucciso lunedì sera, poco prima della mezzanotte il meccanico Antonello Quarta, di 23 anni, dopo averlo atteso sotto la sua abitazione in via Frosenano, a Carmiano. A quanto si è appreso, Quarta aveva litigato qualche ora prima con il fratello minore dell'agente, che ha sparato al meccanico cinque colpi con la sua pistola di ordinanza. Dell'omicidio è stato testimone un amico di Quarta, Cosimo Arnesano, di 27 anni che era stato invitato dal meccanico a festeggiare il nuovo anno insieme con i suoi familiari. L'agente di polizia è stato arrestato dai carabinieri di Novoli.

## Periti al lavoro per la sciagura di Ferrara

FERRARA - Comincerà venerdì il lavoro dei periti incaricati dal sostituto procuratore della Repubblica di Ferrara, Umberto Palma, di accertare la causa del disastro ferroviario sulla linea Bologna-Ferrara, che provocò dieci morti e numerosi feriti e contusi la sera di domenica 22 dicembre, nei pressi di Coronella. I periti avranno sessanta giorni di tempo per stabilire se il «tamponamento» fra un'elettromotrice in servizio locale e un merci fu provocato colposamente da un errore umano o se la causa va addebitata ad un guasto tecnico. I periti nominati dal dott. Palma hanno entrambi esperienze specifiche alle spalle: Orazio Cortesi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Bologna, si occupò nel 1978 della perizia tecnica per il deperimento del rapido Venezia-Roma, alle Murazze di Vado, sulla linea Bologna-Firenze; l'ing. Antonio Verri, di Ferrara, fece la perizia del disastro di Castelbolognese, sulla linea Bologna-Ravenna, nel 1963. Il guarda blocco della stazione di Coronella, Gianfranco Giovannini, sarebbe stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria.

## Prende avvio la causa per la canonizzazione di La Pira

FIRENZE - La causa di canonizzazione del professor Giorgio La Pira, che fu sindaco di Firenze, sta prendendo avvio concreto. All'inizio del 1986 da parte dell'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Piovanelli è ufficialmente annunciato l'insediamento del tribunale diocesano, che avverrà in concomitanza con un incontro di preghiera. Il rito sarà celebrato giovedì 9 gennaio nella Basilica di San Marco che, per La Pira, fu sempre un punto di riferimento essenziale nei suoi rapporti con uomini di pace di tutto il mondo. L'annuncio dell'insediamento per la causa di canonizzazione «come ancora, viene sottolineato dalla «Fondazione La Pira», un aspetto particolare nel giorno di Capodanno che dischiude Firenze al nuovo impegno di capitale della cultura europea per il 1986: La Pira, avendo a base la visione europea, prese da essa un punto di riferimento per il dialogo e la pace fra i popoli.

## Si sta esaurendo l'attività eruttiva dell'Etna

CATANIA - L'attività eruttiva dell'Etna sembra ormai destinata ad esaurirsi. Iniziativa una settimana fa sul versante orientale con un'intensa attività sismica, l'eruzione ha provocato il crollo di un piccolo albergo in territorio di Linguaglossa che ha ucciso un funzionario di banca e causato il ferimento di una decina di persone. Già da martedì la rete di rilevamento sismografico aveva registrato un continuo progressivo diminuire dei tremori. Le scosse, che all'inizio dell'eruzione erano state avvertite dagli abitanti dei comuni di Milo, Sant'Alfio, Santa Venerina e Zafferana, erano diventate ormai soltanto strumentali. Ieri l'attività sismica appariva del tutto cessata. Dall'unica bocca rimasta in attività sul versante orientale del vulcano fuoriusce un rivolo di lava che scorre a velocità ridotta verso la deserta Valle dei Bove.

## Gode ottima salute la Torre di Pisa

PISA - «La Torre di Pisa gode ottima salute»: lo ha riconfermato il prof. Giuseppe Toniolo, presidente dell'Opera primaziale nel suo tradizionale incontro di fine d'anno sul celebre monumento. Rispetto al passato, però, non sono stati rinvenuti dati sulla rilevazione della pendenza. Questo compito spetterà, da quest'anno, infatti, ad alcune sofisticate macchine installate sotto la torre. «Si tratta di sottili «carotaggi» - ha detto il prof. Toniolo - sulle fondamenta e sul terreno in modo da ricavarne elementi precisi per una terapia efficace». I risultati dei «carotaggi» si conosceranno fra tre mesi. Ad ogni modo si può dire, secondo i primi rilievi, che la pendenza dell'85 si mantiene inferiore alla media annua degli ultimi 50 anni. La Torre, in sostanza, sembra aver «frenato» la sua inclinazione.

## Altra giunta Dc-Pci in provincia di Enna

ENNA - Un'altra giunta comunale bipartita Dc-Pci è stata costituita a Pietraperzia. Sempre in provincia di Enna amministrazioni con la stessa formula sono state formate a Regalbuto, Aidone e Villarsa. La Segreteria socialista accusa la Dc di voler continuare una politica di avventurismo con l'accordo al ribasso del Pci e pone il problema della continuità dell'alleanza realizzata al Comune e alla Provincia di Enna.

## È morto Mario Bertolli, imprenditore dell'olio

LUCCA - Con la morte di Mario Bertolli, avvenuta martedì a Roma all'età di 83 anni, è finita una dinastia di imprenditori che hanno legato il loro nome ad alcuni dei prodotti più caratteristici della Toscana, l'olio e il vino. Mario Bertolli era figlio del fondatore dell'azienda, Giuseppe, che aveva iniziato l'attività di raccolta e raffinazione dell'olio intorno al 1870. Insieme ai suoi quattro fratelli (Elia, Gioiello, Giuseppe e Giulio), tutti deceduti, aveva contribuito a rendere famoso il nome della ditta. Alcuni anni fa, in seguito a difficoltà nella conduzione del gruppo, il controllo della Bertolli passò completamente alla Alivar, costituita poi nella Sme. Mario Bertolli - senza più legami con l'azienda - si era trasferito da anni a Roma dove si occupava della «Romana Formaggi».

## Trovato il cadavere di un uomo nelle campagne del Catanese

CATANIA - Il corpo di un uomo, con il volto sfigurato, è stato trovato da un agricoltore nelle campagne di Biancavilla, un paese ad una trentina di chilometri da Catania. L'uomo, della apparente età di una trentina d'anni, non è stato identificato: nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento. La perizia medico legale non ha accertato le cause della morte, che sarebbe avvenuta alcuni giorni fa. Il cadavere è stato trasportato nell'obitorio del cimitero di Biancavilla.

Un retroterra di emarginazione nella vicenda dell'invalido violentato a Dronero

# «L'aggressore? È una vittima»

Uno dei fratelli arrestati per il grave episodio è un minorato mentale - I due sono figli di una coppia impegnata nel recupero degli handicappati - «Forse ha voluto colpire proprio la sua diversità»

Dal nostro inviato DRONERO - Ore 9 di martedì 10 dicembre. I carabinieri della stazione di Dronero intercettano due giovani a bordo di un «vespino». Dal rapido controllo dei documenti risultano che si tratta di Attilio e R. Arri; due fratelli, il primo ventitreenne, l'altro di quindici anni. Alla stessa ora, un invalido civile, Dario Giorsetti, viene trasferito dalla sala operatoria al reparto di corsia dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo. I medici al termine dell'intervento chirurgico, non sciolgono la prognosi. L'uomo è stato soccorso per strada a Dronero alle 5.30 della stessa mattinata da una «gazzella» dei carabinieri. Era immerso in una pozza di sangue, in visibile e pietoso stato confusionale. Dice al carabinieri, mentre lo trasportano al nosocomio, di essere stato aggredito, picchiato e violentato da due giovani. Di uno descrive l'abbigliamento: corrisponde quello di Attilio Arri. Il giovane, interrogato dal pretore di Dronero, nega ogni addebito; al di là dell'apparente normalità fisica, è un giovane handicappato mentale. Il fratello, invece, fornisce una versione diametralmente opposta a quella di Attilio. Sì, c'è stata l'aggressione. C'è stata anche la violenza.

Una gente di Dronero, un centro agricolo della provincia «Granda», si interroga sgomenta: del Giorsetti, tutti in paese conoscono la tragedia umana, la sofferta adolescenza culminata in una grave malattia mentale che ne ha pregiudicato lo sviluppo. Chi può avergli fatto del male? Il «mostro» non ha bisogno di essere inventato. Deve essere soltanto sbattuto in «prima pagina»: è l'Attilio. I carabinieri sanno del fratello, delle sue inclinazioni omosessuali. Quanto basta per etichettare col dispregiativo di «flocchio».

Dietro la storia di Attilio e del fratello, c'è la storia di Susanna e Bruno Arri. Una coppia che ha vissuto la stagione del «sessantotto» maturando scelte «diversive» opzioni nuove. Bruno ha rinunciato alla professione (ha chiesto l'aspettativa dalla banca di cui è dipendente) per dedicarsi «in toto» all'attività politica (è consigliere in un piccolo comune dell'Albesa), mentre Susanna si è «inventata» nella gestione di un albergo ristorante a Dronero per inserire i suoi figli handicappati a pieno titolo

nella società. Oggi la famiglia conta quattro adozioni e tre figli naturali. «Mio figlio non è un «mostro». È soltanto un ragazzo spaventato, chiuso in un carcere, a contatto con delinquenti». La reazione istintiva, pregnante di affetto, è di Susanna Arri, la madre. La madre adottiva. Viaggi nel profondo del racconto e scopri una realtà inattesa. Scopri la storia di una famiglia che si è dedicata al recupero degli handicappati, degli emarginati, di coloro che sono, fuori da ogni ipocrisia, i «rifiuti» o gli «scarti» della nostra società. In un uggioso mattino, avviene qualcosa che «radica» come un uragano l'impegno di una vita. Una folgore che proietta un'ombra cupa su una famiglia, una famiglia che ha accolto tra le sue mura come figlio, negli ultimi quindici anni, una decina di handicappati.

«Attilio apparentemente è un ragazzo normale» - dice Susanna - «vigiloso nel fisico, ma prigioniero della sua instabilità psichica. Forse, nel colpire l'invalide ha voluto colpire proprio la sua diversità, quella che lui non vuole riconoscere, quella che non riesce a distinguere nell'immagine riflessa allo specchio. Nessuno, però, immagina il suo travaglio, le sue paure». «Bisogna imparare a vivere con i propri sensi di colpa. Ora, mi sento colpevole perché nel fatto si trova coinvolto anche il figlio di quindici anni, il mio secondogenito. Mi chiedo se è giusto considerare i nostri figli più maturi di quello che realmente sono». Altro capitolo: un neonato con un deficit visivo. Anche lui accolto in casa. «È bastato scoprirlo miopie per etichettarlo come un cretino, per fargli trascorrere vent'anni in una stanza manicomiale. Le difficoltà quindi di inserimento sono ormai per me che passava le sue giornate con il naso appiccicato al vetro della finestra. Ci sono episodi che ti fanno domandare con trepidazione, mista a rabbia, dove sono le strutture sociali, dov'è lo Stato. Non riesco a dimenticare quel paroco che ha alzato i genitori della classe frequentata da mio figlio. Come si può rifiutare un bambino a scuola, sostenendo che una mela guasta nel cesto rischia di bacare anche le altre?». Parla Bruno: «Da un punto di vista umano è un'esper-

Cruenta irruzione

## Milano, sparano rapinatori in birreria Tre feriti

MILANO - Tre persone sono rimaste ferite l'altra notte da due banditi che non hanno esitato a sparare durante una rapina alla birreria «Anni 60» di Corso Lodi. I due, mascherati e armati di pistola, hanno fatto irruzione nel locale poco prima di mezzanotte ed hanno intimato il «mani in alto» alla trentina di persone presenti in attesa di brindare al nuovo anno. Il proprietario, Gianetto Loi, di 33 anni, ha tentato una reazione e gli hanno sparato alle gambe. Mentre era a terra sanguinante ed i banditi stavano prendendo l'incasso di alcune centinaia di migliaia di lire, sono entrati due agenti di custodia del carcere di San Vittore che nelle ore libere erano soliti frequentare il locale: Girolamo Tiberio, di 26 anni e Nicola Ferrara di 21. Il Loi, alla vista dei due che conosceva si è messo a gridare per avvertirli della presenza dei rapinatori, i quali hanno subito fatto fuoco contro le due guardie colpendole entrambe. Il Ferrara ha avuto una spalla fratturata con prognosi di 20 giorni ed il Tiberio è stato ferito ad una gamba ed è stato giudicato guardabile in dieci giorni come il Loi. I due rapinatori sono quindi fuggiti in auto facendo perdere le proprie tracce.

Operato a Bergamo

## Sta bene Carinella, l'ultimo «cuore nuovo» dell'85

BERGAMO - Prosegue in modo regolare il decorso post operatorio di Angelo Carinella, il tecnico di 37 anni abitante in provincia di Viterbo sottoposto lunedì a trapianto di cuore agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Il primario Lucio Parenzan ha confermato che l'intervento non ha presentato particolari problemi e tutto si è svolto in modo regolare. Carinella ha potuto salutare il fratello e la cognata. Prima di essere portato in sala operatoria, aveva ricevuto la visita inaugurale di Roberto Fagnoli, il primo paziente che a Bergamo ha ricevuto un cuore nuovo. I congiunti di Angelo Carinella hanno espresso la loro commovente per il donatore Dario Maffei, 18 anni, studente dell'Istituto tecnico commerciale di Albino (Bergamo). Sono «soddisfacenti» le condizioni di Aricle Ebeccchi, 48 anni, il pensionato di Rozzano (Milano), sottoposto domenica scorsa al trapianto di cuore dall'equipe del prof. Mario Viganò, nel reparto di cardiocirurgia del Policlinico San Matteo di Pavia. Anche gli altri tre pazienti del Policlinico che hanno subito in tempi diversi il trapianto di cuore stanno bene.

## Minacciato penalista del maxiprocesso

ROMA - Una tanica di benzina e una letta minoritaria sono state trovate l'altra notte davanti alla porta dello studio dell'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi che rappresenta, come patrono di parte civile, la famiglia Setti Carraro nel processo contro la mafia che inizierà il 10 febbraio a Palermo. È stato il portiere dell'edificio, che si trova in via Francesco Denza, al quartiere Pinciano, a sentire poco dopo l'una un forte odore di benzina nell'androne. L'uomo ha scoperto una pozza di benzina, costellata di fiammiferi non usati che si allungavano verso le scale. Seguendo la traccia del liquido il portiere è arrivato fino al secondo piano dove, all'interno 6, si trova lo studio dell'avvocato. Davanti alla

porta era stata deposta una lettera e sparso altro liquido proveniente da una tanica di dieci litri lasciata semipiena davanti alla porta. Sull'accaduto hanno aperto un'indagine i carabinieri della compagnia Parioli. Il testo della lettera minoritaria, ha detto l'avvocato, è sconosciuto: in sostanza il penalista viene accusato di privilegiare la difesa di clienti in grado di pagare laute parcella. Il penalista, che ha detto di avere notato negli ultimi tempi alcune strane «coincidenze» che non aveva messo in relazione con il massimo processo, ritiene comunque che si stia trattando di un tentativo di intimidazione nei suoi confronti, forse collegato con la tutela degli interessi della famiglia della moglie del generale Dalla Chiesa.

Michele Ruggiero

## Nessuna proroga per i fanghi della Stoppani

Dalla nostra redazione GENOVA - Con l'anno nuovo arriverà finalmente sul tavolo del ministro della Marina mercantile l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Regione Liguria in cui si chiede al governo di non permettere più alle Stoppani di Cogeletto, di riversare in mare i fanghi tossici al cromo. Il ritardo nella spedizione del documento votato una settimana fa è dovuto ad una serie di riunioni svoltesi nel giorno di San Silvestro e nelle quali si sono misurate due ipotesi divergenti sul modo in cui affrontare il problema. La giunta regionale anzitutto - con un ritardo per lo meno di quattro anni rispetto al dovuto - ha finalmente individuato il sito dove potrebbe essere attrezzata una discarica per lo smaltimento a terra dei fanghi di risulta delle lavorazioni. La possibile discarica è stata individuata in località Rio Langa, una vallata laterale al torrente Lerrone alle spalle dello stabilimento e a monte dell'abitato di Cogeletto. Nel corso di una riunione alla quale sono intervenuti gli enti locali, i sindacati e l'azienda, quest'ultima ha chiesto una proroga di qual-

che mese in modo di aver tempo per attrezzare la discarica dei fanghi tossici a terra. Questa ipotesi è stata iatta propria dal presidente della Regione - il socialista Magnani - che con un appoggio possibile dei democristiani, l'ha poi illustrata al capigruppo del consiglio regionale, ai quali si è chiesto di rivedere l'atteggiamento assunto a dicembre in modo da permettere alla Stoppani di proseguire la discarica in mare. All'incontro la posizione di socialisti e democristiani si è rivelata minoritaria: tutti gli altri gruppi hanno confermato le richieste al governo di garantire la continuità produttiva dell'azienda e di vietare ogni ulteriore intossicazione delle acque marine. La palla, che era stata passata dal ministro della Marina mercantile Carla alla giunta regionale ligure, torna al governo che deve decidere in questi giorni. La concessione per la Stoppani è infatti scaduta al 31 dicembre scorso e gli organi tecnico scientifici del ministero avevano invitato il ministro a non concedere ulteriori proroghe in quanto i risultati delle analisi sugli effetti del cromo su pesci, molluschi e alghe appaiono inquietanti.

che mese in modo di aver tempo per attrezzare la discarica dei fanghi tossici a terra. Questa ipotesi è stata iatta propria dal presidente della Regione - il socialista Magnani - che con un appoggio possibile dei democristiani, l'ha poi illustrata al capigruppo del consiglio regionale, ai quali si è chiesto di rivedere l'atteggiamento assunto a dicembre in modo da permettere alla Stoppani di proseguire la discarica in mare. All'incontro la posizione di socialisti e democristiani si è rivelata minoritaria: tutti gli altri gruppi hanno confermato le richieste al governo di garantire la continuità produttiva dell'azienda e di vietare ogni ulteriore intossicazione delle acque marine. La palla, che era stata passata dal ministro della Marina mercantile Carla alla giunta regionale ligure, torna al governo che deve decidere in questi giorni. La concessione per la Stoppani è infatti scaduta al 31 dicembre scorso e gli organi tecnico scientifici del ministero avevano invitato il ministro a non concedere ulteriori proroghe in quanto i risultati delle analisi sugli effetti del cromo su pesci, molluschi e alghe appaiono inquietanti.